

come una calzetta. Facciamo un esempio: nel 1986 Palazzo Grassi mise in cantiere "Futurismo e futurismi", con una panoramica di tutte le dépendances europee e non, e a Vicenza, alla Basilica Palladiana, nel 2003 fu allestita la mostra "Futurismo, mito contemporaneo", mentre la Galleria d'Arte Moderna di Roma mise in cantiere nel 2000 una rassegna "Sul dinamismo" in arte, dove il

getto "Futurismo 100" che si articola in tre mostre coordinate, almeno dalle anticipazioni date alla stampa di settore, a Roma, Milano e Rovereto, al quale si aggiungerà Venezia in concomitanza con la Biennale d'Arte di giugno (non dimenticando Depero al Museo Correr). La rassegna milanese è monumentale dal punto di vista delle opere esposte, oltre 400 opere, di cui più della metà di pit-

mente alla "igiene del mondo" perché morì ingloriosamente durante una esercitazione per una caduta da cavallo. Rispetto al Cubismo, il Futurismo aveva avuto una sottile intuizione: innanzi tutto il fatto che il presente non esiste, perché è la cesura tra passato e futuro, e se il passato è già morto e sepolto appena un attimo dopo aver catturato l'attimo del presente, la vera realtà è l'eterno futuro, mai

positivo se molti paesi al Futurismo dedicarono ricerche e suggerimenti, ma la loro fortuna non fu affatto superiore perché i regimi-canaglia, dopo una prima accettazione, non tollerarono un'arte che propugnava l'assoluta libertà. Prossimamente parleremo anche delle altre rassegne.

(Milano, Palazzo Reale:
Futurismo 1909-2009
Cat. Skira)

quanto quella di Elvis Presley, proponendo al vasto pubblico americano un'immagine alternativa a quella del rocker outsider e scapestrato che tanto andava per la maggiore. Con la sua faccia sorniona ed apparentemente impacciata, i suoi testi al limite del non-sense e la sua musica agile e camaleontica, egli fu uno dei principali artefici della nascita del nuovo linguaggio del dopoguerra: ciò che il "suo" rock 'n' roll seppe significare fu l'urgenza di esprimere la voglia violenta di infrangere i vecchi schemi, per ricrearne dei nuovi. Una vera e propria rivoluzione culturale atta a ridicolizzare i suoni e lo stile dell'establishment. *That'll Be The Day* (1957) e *Peggy Sue* (1957) furono i suoi capolavori rockabilly, ma brani come *Words of Love* (1958), *Everyday, It's So Easy* e *Well All Right* già appartenevano ad un altro genere, una forma musicale la cui stridente melodia oscillava tra folk e rock, dando origine ad una ben precisa attitudine dei musicisti bianchi di contaminarsi con la musica dei musicisti di colore: un'idea impensabile solo pochi anni prima.

Al suo breve passaggio nel percorso evolutivo della musica pop, il riconoscimento ineguagliabile di aver indicato la direzione di ciò che sarebbe stato, di come sarebbe evoluto.

Raul Ricci

Invito all'Ascolto

The Buddy Holly Collection. 50 classic songs

CELEBRAZIONI DANNUNZIANE

Omaggio a l'Immaginifico

Un recital-concerto con Daniela Musini

di Carla Tarquini

Si susseguono a ritmo sempre più intenso le iniziative culturali della Banca di Teramo. Nel giro di pochi giorni si sono avute due mostre di pittura, quella di Silvestro Cutuli (dal 4 marzo al 4 aprile) e quella di Lilli Romanelli (dal 9 aprile al 9 maggio), la presentazione del libro *Filippo Tommaso Marinetti* di Giordano Bruno Guerri (venerdì 27 marzo) e, sabato 4 aprile, presso la Sala Polifunzionale della Banca di Teramo della sede di Sant'Atto, a conclusione delle celebrazioni per il 70°

della morte di Gabriele D'Annunzio, lo spettacolo *Omaggio a l'Immaginifico* di Daniela Musini. Uno spettacolo composito, fatto di musica, proiezioni fotografiche, pagine dannunziane, molto affascinante e molto coinvolgente che ha riscosso un grande successo. Ne è stata mattatrice la sua ideatrice, Daniela Musini, un'artista poliedrica che si è esibita con la stessa bravura e lo stesso talento sia come attrice che come pianista. Eseguendo musiche di Claude Debussy, Rachmaninof,

Fryderyk Chopin e recitando brani dannunziani tratti dalla raccolta di novelle



Terra vergine, da *Alcyone* (terzo libro delle *Laudi*), dal romanzo *Il Trionfo del-*

la Morte, dalla tragedia *Parisina*, dagli epistolari a Lalla e a Barbara. Tra i brani recitati la Musini ha inserito anche un brano tratto dalla sua opera più recente, *Mia divina Eleonora*. Si tratta di un atto unico di sapore dannunziano, ripetutamente premiato ("Premio Firenze" 2003, premio "Garcia Lorca" Torino 2004, premio "Sarah Ferrati" 2008) che ripercorre, attraverso la tecnica del flash-back - a partire dalle ultime ore di vita della grande attrice italiana in tournée a Pittsbur-

gh, negli Stati Uniti - la lunga e dolorosa storia d'amore di Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio.

Daniela Musini, profonda conoscitrice dell'opera dannunziana, ha partecipato con successo negli anni '90 alla trasmissione di Mike Buongiorno, TeleMike e nel 1998 ha pubblicato una sorta di repertorio sugli amori dannunziani intitolato *I cento piaceri di Gabriele D'Annunzio - Voluttà e malinconie, eroismi e sfrenatezze di una vita inimitabile*.

Considerata a ragione un'ambasciatrice di D'Annunzio nel mondo, essa è attualmente impegnata in una tournée che l'ha già vista calcare i palcoscenici di Berlino, Ankara, Kyoto, Varsavia, Colonia, Lione, San Pietroburgo (23 e 24 aprile scorsi) e che la porterà presto a Lisbona e Seul con tre spettacoli dedicati a D'Annunzio, *Omaggio a l'Immaginifico; Amori e fulgori di Gabriele D'Annunzio; Gabriele ed Eleonora - Una passione scarlatta*.